



COMPAGNIA DEI SEMPLICI
“SIC ET SIMPLICITER”
BOLOGNA



"E' molto semplice essere felici, ma è molto difficile essere semplici".
(Rabindranath Tagore - Premio Nobel per la letteratura)

12. INTERVISTA ALLA DR..SSA MARIA QUARATO(*) SU “LA FASE 2: L’ASCOLTO!”

PREMESSA. In occasione della prima intervista alla Dr.ssa Quarato, mi sono immediatamente reso conto che ci saremmo risentiti, per approfondire l’argomento con una seconda intervista. Così è stato! Questa seconda intervista rappresenta il seguito della prima e non escludo che ci possa essere anche una intervista: La Libertà! Vi avverto che anche questa seconda intervista è molto lunga ma, credetemi, ne vale la pena leggerla tutta! Buona lettura.

(*) La Dottoressa Maria Quarato, Psicologa Clinica e Psicoterapeuta, ha conseguito la laurea in Psicologia Clinica ad indirizzo neuropsicologico a Padova e il titolo di Psicoterapeuta presso la Scuola di Specializzazione in Psicoterapia Interazionista. Per anni cultrice della materia ed assistente alla cattedra di Psicologia Clinica e Psicoterapia, dipartimento di Psicologia Generale Università degli Studi di Padova. Ha partecipato a un Progetto di Ricerca di Interesse Nazionale, promosso dal Miur, Ministero Istruzione, Università e Ricerca . Autrice di diversi articoli scientifici pubblicati su riviste internazionali e nazionali. Attualmente docente della Scuola di Specializzazione in Psicoterapia Interazionista e Presidente “Ediveria”, Associazione per la ricerca internazionale e la consulenza “dell’udire voci” con sede a Vienna. Da anni si occupa di ricerca e psicoterapia dell’udire voci, di neuropossibilità e complessità esistenziali, di processi migratori e di epistemologia delle scienze cliniche della psiche. La Dottoressa Quarato è anche autrice del libro “Allucinazioni: sintomi o capacità? Racconti di errori diagnostici, soluzioni, ribellione e libertà”.

D. Da esperta di disturbi post traumatici, dopo un isolamento di ormai 50 giorni, come vivremo la ritrovata libertà?

R. Quasi sicuramente, si registrerà un generale e collettivo disturbo post traumatico da stress. Non mancheranno Problemi psicologici di varia natura prodotti dallo shock autobiografico di ognuno, corredato da sentimenti di smarrimento, confusione esistenziale e terrore. Ognuno starà male nei modi che ritiene più adeguati e confacenti a se stesso. In pratica, quando scenderà l’adrenalina dell’emergenza, saranno problemi per tutti; ma non per l’effetto del problema socio igienico in sé, ma per come è stata gestita l’emergenza e la crisi in termini di narrazione, divulgazione, utilizzo e gestione delle risorse collettive.

D. Dottoressa, ho capito bene che con la fase 2 lo Stato dovrebbe impegnarsi anche ad ascoltare i bisogni della gente non solo dal punto di vista economico?

R. Si ha capito bene. E se non si agisce in tempo, virando la rotta verso orizzonti più costruttivi, per creare cooperazione e sentimenti collettivi di solidarietà, promossi dallo Stato, attraverso l’**ascolto** dei bisogni dei cittadini per categoria esistenziale e professionale, valutando le risorse di ognuno, vedremo le stesse cose che i miei colleghi americani hanno rilevato nei soldati tornati a casa dal Vietnam. Ma per fortuna In Italia non c’è una guerra come in Vietnam e noi non siamo soldati. In Siria c’è la guerra: da noi non crollano palazzi, ma speranze; non lanciano bombe che esplodono sulle città seminando la morte, lanciano titoli terrorizzanti che esplodono nella testa di chi li legge gettando il panico, che dopo tre mesi di giornalismo sciacallo e fobico, iniziano a portare alle scelte di fine vita; da noi i bambini non hanno i volti insanguinati e le pance vuote (o almeno non tutti), sono confusi e disorientati per la loro prigionia bianca, senza colpa, della quale non riescono a mettere bene a fuoco la ragione; da noi la gente non cammina tra le macerie, vive con la cultura al macero e gli investimenti sulla formazione rasi al suolo. In breve, Noi non siamo in guerra, è solo stato utilizzato un linguaggio e delle strategie di gestione da guerra, perché erano le uniche risorse che come Stato avevamo accumulato nel tempo, e non si sono intervistati, ascoltati e presi in considerazione i bisogni dei cittadini nelle loro individualità e sofferenze.

D. Dottoressa, come si può ascoltare, capire e gestire, se siamo tutti nel panico?

R. Siamo tutti italiani, ma non soffriamo tutti allo stesso modo, non abbiamo tutti le stesse risorse e gli stessi bisogni. Chi ha più risorse andrebbe educato a usarle anche nei confronti del prossimo che ne possiede meno. Con gentilezza. Non parlo di denaro, di tasse in più da pagare, parlo di competenze, prime tra tutte quelle della ragione e della libertà di parola. Per questo sono qui a rispondere alle sue domande, anche se vivo in Austria e sono una cittadina libera di muovermi. Scrivo e penso per responsabilità sociale nei confronti dei cittadini italiani, che è uno dei valori su cui si

Contatti

EMAIL: compagniaaisemplici@gmail.com

<https://www.compagniaaisemplici.org/>

Cell. 3703623736



COMPAGNIA DEI SEMPLICI
“SIC ET SIMPLICITER”
BOLOGNA



"E' molto semplice essere felici, ma è molto difficile essere semplici".
(Rabindranath Tagore - Premio Nobel per la letteratura)

fonda il mio lavoro di psicoterapeuta. Ho accettato volentieri questa seconda intervista, perché lo considero un dovere rispondere a ogni dubbio, domanda e perplessità, alle molte domande che mi sono arrivate dopo la precedente intervista rilasciata per i soci della Compagnia dei Semplici. Sappiamo bene che le parole sono gli strumenti più potenti, perché costruiscono idee che a loro volta diventano realtà concrete e questo non l'ho detto io, l'ha detto Wittgenstein, che è un filosofo della scienza, e lo vediamo tutti i giorni, quotidianamente, sotto i nostri occhi.

D. Può spiegarsi meglio per favore?

R. Vede, occorre partire dal presupposto che giornalisti e divulgatori dovrebbero avere ben chiaro che il loro compito principale è quello dell'informazione e della formazione, per chi non è scolarizzato o incapace di analizzare un contesto. Personalmente lo considero come un grande mandato sociale, che a quanto pare hanno barattato per la solita pagnotta in più, costruendo titoli fantasmagorici, deliranti, che attirano l'attenzione e attivano il panico per vendere più copie dei colleghi concorrenti. Hanno barattato la qualità dell'informazione con la quantità delle vendite. Il nostro giornalismo italiano e la televisione, già nel dopo guerra, hanno avuto la capacità di divulgare, anche nelle campagne più impervie, e insegnare la lingua italiana a tutti. La televisione ha unito uno stato che era frammentato dai mille dialetti e ne ha fatto un popolo con una lingua unitaria che finalmente poteva condividere, comunicare, costruire un'Italia unica. Ora quegli stessi professionisti dividono, spaventano a morte, mettono gli uni contro gli altri.

D. Dottoressa, mi scusi, ma vorrei ritornare al disturbo post traumatico a cui faceva riferimento prima.

R. Molto volentieri. Il Disturbo post traumatico da stress è un termine tecnico e per spiegarlo nel modo più semplice, vorrei utilizzare un esperimento condotto da uno psicologo sociale americano, con origini siciliane, che si chiama P. G. Zimbardo. Lo studioso ha spiegato l'esperimento in una pubblicazione dal titolo "L'effetto Lucifero: cattivi si diventa?" (P.G. Zimbardo, 2008, Raffaello Cortina Editore, Milano) " e un film "The Stanford prison experiment" (2005, regia K.P. Alvarez) doppiato anche in italiano. Lo riassumo brevemente. Zimbardo decise di studiare come le azioni del singolo individuo si costruiscono a partire da interazioni collettive e cultura, dimostrando, peraltro, che nessuno viene correato alla nascita dai geni della cattiveria o della *malattia mentale*, della devianza, che ne dicano gli scienziati che studiano solo neuroni e danno pastiglie chiamate psicofarmaci, al fine di correggere comportamenti nel singolo. Comportamenti e sentimenti che invece nascono come qualità emergenti di forme d'interazioni private ed educazione sociale. Tanti psico cercano nel singolo quello che non funziona, piuttosto che studiare i contesti socio culturali e relazionali entro cui quella sofferenza si genera. Capisco dalla sua espressione che non sono stata sufficientemente chiara, perciò cerco di spiegarlo meglio. Zimbardo, nel 1971, all'Università di Stanford, prese 24 studenti universitari sani e mentalmente equilibrati, secondo la definizione socialmente condivisa, li suddivise in due gruppi, attribuendo loro i ruoli di "prigionieri" e di "guardie" e li chiuse in una piccola prigione costruita apposta per l'esperimento. Quelli che ebbero il ruolo di prigionieri dovevano rimanere in cella per 14 giorni consecutivi, invece quelli a cui era stato dato il ruolo di guardie, dovevano rimanerci in turni di 8 ore, avvicinandosi in questi 14 giorni. Quello che accadde, invece, è che l'esperimento fu interrotto dopo solo 6 giorni, perché gli studenti sani ed equilibrati, chiusi nelle loro celle, nel ruolo unico di devianti, delinquenti e sottomessi, nonostante sapessero che si sarebbe trattato solo di un esperimento di 2 settimane, si erano così tanto identificati nel ruolo di prigionieri e devianti (educazione sociale e attribuzione di ruolo), che iniziarono ad agire episodi di violenza fisica e malessere mentale. Le guardie risposero con altrettanta violenza e l'esperimento fu interrotto perché tutti i partecipanti mostravano segni di sofferenza psicologica, dissociazione dalla realtà, sadismo e disturbi psicosomatici. Effetti della totalizzazione di ruolo e della relazione strutturata sull'esercizio di potere. Esperimento sociale molto discusso, anche nei risultati, perché il professore stesso venne considerato sadico, visto che poteva anticipare, da psicologo, gli effetti che poteva produrre quella costruzione di realtà nei suoi *studenti sani*, prima dell'esperimento. Finito l'esperimento, *sani* non lo erano più, ma erano in uno stato di shock post traumatico da stress. Lo stress causato dalla reclusione e delle azioni di potere esercitata dalle guardie.

Contatti

EMAIL: compagniadesemplici@gmail.com

<https://www.compagniadesemplici.org/>

Cell. 3703623736



COMPAGNIA DEI SEMPLICI
“SIC ET SIMPLICITER”
BOLOGNA



"E' molto semplice essere felici, ma è molto difficile essere semplici".
(Rabindranath Tagore - Premio Nobel per la letteratura)

D. Dottoressa, sentirla parlare mi fa venire i brividi. Possibile che i nostri scienziati di psichiatria e psicologia, consapevoli di questo esperimento, non dicano nulla? Oppure, è possibile che non si siano fatti ascoltare abbastanza?

R. I casi sono due: o effettivamente sono rimasti inascoltati, oppure hanno preferito restare seduti sui loro troni e aspettare gli eventi. E' noto a tutti che lo Stato italiano, per un'emergenza socio igienica, ha usato la polizia e i militari, costruendo negli italiani un'identità deviante, che vediamo già emergere. Persone che vengono fatte passare per delinquenti e irresponsabili se, anziché esplodere in violenza domestica, scendono in giardino o passeggiano per strada tentando di non *impazzire* perdendo la salute mentale. Come ho già affermato nella precedente intervista, lo Stato austriaco, invece, ha investito in formazione e tutela dei lavoratori il prima possibile.

D. Secondo Lei, in ragione del fatto che la sofferenza umana varia da individuo a individuo, è un reato esercitare forme di potere così totalizzante e repressivo su tutti i cittadini, senza ascoltarne i bisogni necessari per la sopravvivenza?

R. Non sono nelle condizioni di poter affermare che tale "imposizione" sia un reato, perché per questo ci penserà eventualmente la magistratura competente. Quello che le posso dire è che ci sono molte persone con forme di invalidità acquisite o congenite chiuse in casa, così come sono chiusi in casa pazienti psichiatriche a cui, nel corso degli anni, sono state somministrate dosi massicce di psicofarmaci che hanno indotto forme d'invalidità cognitive per gli effetti collaterali. Soluzioni farmacologiche che creano problemi più grandi di quelli per cui si era chiesta una consulenza *psico*, perché non si investe nella formazione alla salute, anche relazionale e si somministrano psicofarmaci come fossero caramelle. Queste persone gravando *pesantemente* ora *solo* sulle spalle dei famigliari o chi di loro si prende cura, e non è affatto semplice. E' evidente che se come Stato investo formando alla salute e alla convivenza civile, contribuisco a far crescere cittadini consapevoli e liberi; se invece diagnostico, isolo, faccio ammalare, produco consumatori di case farmaceutiche e non solo. Alcune persone, dopo l'uscita dell'articolo "Induzione alla psicosi da virus", mi hanno chiesto se ci fosse un complotto, a fronte di tali fatti, contro gli italiani da parte dello Stato. Questo ci dice che in Italia circola l'idea malsana che i cittadini italiani non rappresentano lo Stato, come se la classe politica non sia la rappresentanza dei cittadini stessi. Onestamente non penso che dietro tutto ciò, ci sia un complotto; penso invece che lo Stato, negli anni precedenti, abbia investito più in difesa militare e chi, in questo momento, rappresenta lo Stato ha usato e messo in campo le risorse che aveva a disposizione: la forza militare e repressiva. Tutto il resto era già traballante prima. Difficile da usare in emergenza quello che non funziona neanche in tempi normali.

D. Dottoressa, allora i nemici chi sono?

R. I "nemici" sono la disinformazione; la formazione igienico relazionale inadeguata ed inefficace; l'informazione delirante; il modo in cui il virus si diffonde attraverso gli scambi relazionali, non i cittadini italiani. Ritengo quindi che le risorse da mandare in campo non sono quelle militari, ma formative e sociali. Le ragioni di queste mie le enuncerò a breve, affinché ognuno possa fare le proprie riflessioni. Ad esempio, nell'educazione dei bambini si commette un errore molto comune, ma drammatico nei suoi effetti. Vietiamo anziché formare alla collettività. Per esempio, se diciamo ai bambini, che non hanno ancora abbastanza esperienza del mondo e conoscenza: "*Non buttare la carta per terra!*", cosa accade? Avremo l'effetto opposto: butteranno la carta per terra! Questo accade perché se il contenuto formativo è espresso come divieto di azione e non come azione, non capiranno dove mettere la carta e ognuno userà la libera interpretazione per liberarsi dalla carta. Ai bambini andrebbe detto che la carta si butta nel cestino, indicando anche dove si trova il cestino, in modo che il bambino possa apprendere l'azione di cestinare la carta in un luogo ben definito.

D. Dottoressa, Lei ha fatto riferimento anche all'emergenza socio igienica, ci può descrivere esattamente di cosa si tratta?

R. Se ci spostiamo sull'emergenza socio igienica, siamo tutti bambini a cui mancano le informazioni adeguate a proteggerci. Per esempio, cosa è accaduto con le mascherine in Italia? Usa la mascherina! No, non usarla! Fai la giravolta, falla un'altra volta! Gli Italiani sono confusi e nella confusione e senza adeguata formazione, ognuno fa un

Contatti

EMAIL: compagniadaisemplici@gmail.com

<https://www.compagniadaisemplici.org/>

Cell. 3703623736



COMPAGNIA DEI SEMPLICI
“SIC ET SIMPLICITER”
BOLOGNA



"E' molto semplice essere felici, ma è molto difficile essere semplici".
(Rabindranath Tagore - Premio Nobel per la letteratura)

po' quello che gli pare in modo ritorsivo. Ritorsivo perché non si sente tutelato, ma ingannato e perseguitato. La differenza consiste nella capacità dello Stato di saper ascoltare i bisogni dei cittadini trattandoli con rispetto. Quindi a chi dice: *"gli italiani sono un popolo di incivili che non sanno seguire le regole sociali"*, dico: *"no, non è vero"* o almeno, sicuro non tutti. Gli italiani sono un popolo di confusi e ingannati da decenni, che non capiscono più neanche quale sia il modo per cestinare i politici inadeguati che abbiamo avuto negli ultimi decenni, perché tanto, fanno la giravolta, la fanno un'altra volta e per magia, con un po' di fumo negli occhi, aiutati dalla stampa, li vediamo riseduti sulle loro poltrone costosissime, per noi. L'Italia è una Repubblica senza cestini per la spazzatura, fondata sui giochi di prestigio. Gli stessi che poi vediamo fare ai nostri concittadini, quelli che hanno avuto meno risorse per accedere alla formazione scolastica (che non è sempre garanzia di abilità relazionali e sociali), e imparano dai nostri politici come fare per garantirsi di che mangiare.

D. Quindi, Lei mi sta dicendo che gli italiani non sono incivili?

R. Sì, è esattamente così. Gli italiani non sono incivili, sono civilizzati dai politici che non hanno ben compreso che sono al servizio dei cittadini; che devono offrire l'esempio, prima di garantirsi lauti stipendi; che hanno un mandato sociale e collettivo e non si deve usare il ruolo politico per i propri interessi personali. Ma così, intanto, abbiamo imparato a fare tutti. Avete visto quanto gli italiani sono capaci di apprendere le regole sociali? Dalle persone sbagliate però. La questione rilevante è definirle le regole sociali, in modo adeguato al bene collettivo. In Italia invece, ormai, vige il "si salvi chi può, come può! Ma torniamo alle soluzioni e alla ricerca delle risorse per gestire l'emergenza socio igienica.

D. Quali sono le risorse da mettere in campo per un'azione efficace che tuteli i cittadini?

R. Le risorse per un'azione efficace che tuteli i cittadini, sono i servizi sociali preposti per aiutare la gente in difficoltà: anziani soli impossibilitati a fare la spesa, ambulanze che vadano a casa di quelli che stanno morendo di infarto (triplicato il numero delle morti per infarto), perché non si fidano ad andare in ospedale. Gli italiani sono disperati, smarriti, confusi, ma non scemi. L'hanno capito bene, prima dell'esperto al microscopio che guarda il dito anziché la luna, che la grande incubatrice virale è l'azienda sanitaria che vende sanità e non salute, e negli ospedali non ci vogliono andare più. Napoli non ha più contagi, perché hanno funzionato i protocolli anti infettivi, messi in atto dal personale sanitario. Che ne dite, lo chiamiamo il direttore dell'ospedale di Napoli, visto che si è dimostrato così competente e virtuoso e adottiamo le stesse misure per gli altri ospedali? Lo abbiamo chiamato? No, lo abbiamo insultato con lo stupore dei giornalisti stupiti (e stupidi) che fosse Napoli la città virtuosa anti contagio. Ma vediamo quali altre risorse si possono mettere in campo. Per esempio, i servizi di formazione all'igiene per rendere le persone libere di continuare le loro vite e offrire a loro volta, secondo le proprie competenze; i servizi ai cittadini, di cui si ha bisogno in emergenza, con strumenti operativi e cognitivi per ridurre la paura del contagio; gli psicologi dell'emergenza e della salute, per gestire l'insolito, la paura che è diventato terrore; il garante per l'informazione che sappia promuoverla l'informazione, tutelando la formazione dei cittadini e dando strumenti cognitivi per impedire di contagiarsi, smettendola di offrire *stupore e tremore*. Se poi ad altri esperti di complessità, vengono in mente altre idee, ben vengano, serviranno a dare una mano a quello che sta cercando ancora la soluzione in un vetrino.

D. Dottoressa, se ho capito bene, Lei sta dicendo che non saper definire bene un problema, è difficile se no impossibile trovare le soluzioni giuste?

R. Esattamente così. Le racconto una breve storia personale sul potere dei mezzi di comunicazione nel costruire stati d'animo, sentimenti, "cultura" e capacità di gestire un problema. Era gennaio, ero con mio figlio, giovanotto italo austriaco di 7 anni, in Puglia dai nonni per una delle presentazioni del mio libro. Solo pochi giorni, con il televisore acceso costantemente sui notiziari, ma sufficienti per promuovere in lui un sentimento di razzismo che non gli appartiene, visto che studia in scuole internazionali, ha amichetti provenienti da ogni parte del mondo ed è educato al rispetto e alla comprensione della diversità altrui e conosce bene il principio per cui *ognuno è diverso a modo suo, dove diverso non vuol dire pericoloso, ma arricchimento culturale*. Arriviamo all'aeroporto di Vienna di ritorno da Bari dopo 3 giorni di formazione giornalistica italiana e mi dice: *"guarda mamma, attenzione, ci sono i cinesi, stai lontana"*. Era fine gennaio. Gli ho risposto che un virus non ha identità nazionale e colorazione di pelle e

Contatti

EMAIL: compagniadesemplici@gmail.com

<https://www.compagniadesemplici.org/>

Cell. 3703623736



COMPAGNIA DEI SEMPLICI
“SIC ET SIMPLICITER”
BOLOGNA



"E' molto semplice essere felici, ma è molto difficile essere semplici".
(Rabindranath Tagore - Premio Nobel per la letteratura)

che il problema è il modo in cui il virus si trasmette, aggiungendo che era pericoloso chi non si lavava le mani e tossisce in faccia alla gente e non chi ha gli occhi a mandorla. In pratica, l'idea che si era costruito a partire da quanto udito in TV, è che dovevamo avere paura dei cinesi, e non del virus, e come lui, che ha solo 7 anni, tanti italiani. E come tanti italiani, anche gli esperti che non sono abituati a fare l'analisi della complessità dei contesti conoscitivi. Risultato? Abbiamo picchiato i cinesi piuttosto che chiedere loro come stavano gestendo il contagio, ricorrendo preventivamente alla formazione all'igiene fuori dagli ospedali, e all'iper igiene negli ospedali. Un altro effetto del non aver ben configurato il problema dall'origine, che è l'emergenza socio igienica, né i cinesi, né gli italiani che fanno passeggiate "salva salute mentale", è che non stiamo lavorando per il sociale, non si sta promuovendo la salute dei cittadini italiani secondo le indicazioni dell'OMS, ma si sta blaterando solo a partire dallo studio del vetrino attendendo il vaccino (sempre il ruolo di consumatori) e si spaventano a morte i cittadini con i mitra per strada e i titoloni shockanti acchiappa click, aspettando che l'oracolo riduttivista fornisca soluzioni.

D. Tutto questo è drammatico. Secondo il suo punto di vista la situazione attuale risulta essere che lo stato è contro i cittadini e ognuno contro tutti, piuttosto che uniti contro la diffusione del virus, offrendo tutti le proprie risorse umane e professionali?

R. E' esattamente quello che ho voluto e intendo affermare. Nella situazione in cui ci troviamo anche il giuramento di Ippocrate è venuto meno durante questa quarantena emozionale e sragionante, che intanto è diventata *cinquantena*. Ho letto e sentito medici dire: "Se esci di casa non ti curo. Prima di uscire, scrivi su un foglio che rinunci alla cura se ti infetti". Tutto questo non è accettabile. Gli endocrinologi, per esempio, non dovrebbero più curare i diabetici perché mangiare zuccheri in quantità eccessive è un atto volontario di rinuncia alla salute? Ma è solo un esempio, perché ogni malattia è un atto volontario di rinuncia alla salute, fatta eccezione forse per le malattie congenite e genetiche, gli errori diagnostici e gli inquinamenti di varia natura. Ci hanno reso un popolo di sragionanti attraverso l'induzione al terrore, medici compresi. Ci credo che abbiano fatto fatica a trovare le cure adeguate. Le faccio un altro esempio personale; ho letto di sfuggita il titolo di una rivista on line mentre cercavo altro: "Bimba di 4 anni vittima del corona virus". Il titolo mi ha attivato in pochissimi secondi una serie di pensieri e paure. Milligrammi di cortisolo che mi sarei risparmiata volentieri. L'attivazione emozionale della paura aumenta il consumo e ci rende vulnerabili e manovrabili. Questo i giornalisti l'hanno imparato alla scuola di giornalismo. Sapete in che direzione ci vogliono "manovrare" al consumo?. Patto con le banche, già fatto! Perché pensano che se gira l'economia, lo Stato è salvo; se gira la solidarietà, lo Stato è salvo; dove mangiano 3, riescono a mangiare anche 4 (il quarto in cambio lava i piatti) e tutti contribuiscono e nessuno muore di fame. Lo sanno bene le mamme del dopo guerra, che hanno saputo sfamare intere famiglie con poche risorse.

Vorrei evidenziare il termine Manovrare perché possiamo ancora decidere se entrare nel ruolo unico e totalizzante di consumatori individuali spaventati a morte oppure di cittadini cooperanti. La scelta la facciamo noi ogni volta che selezioniamo il modo in cui usare i nostri soldi e la nostra vita. L'ha fatta mia sorella quando ha bussato alla porta degli anziani vicini di casa e ha portato loro la spesa; l'ha fatta anche mio fratello, esperto giustappunto di igiene, che gestisce un laboratorio analisi H.A.C.C.P., quando, munito di protezioni adeguate, ha contribuito a valutare le qualità igieniche di quello che abbiamo mangiato durante tutta la *cinquantena*, affinché le risorse agroalimentari, prodotte quotidianamente dal nostro Sud tanto reso oggetto di pregiudizio, non andassero sprecate. Esempi solo per dire che se c'è l'intenzione di cooperare, il modo per farlo si trova. Esempi per dire anche che ogni regione può fornire risorse diverse. Tornando alla "Bimba di 4 anni vittima del corona virus", mi sono detta: "Ma come, non colpiva solo gli adulti?" Ho pensato subito ai miei figli e mi sono spaventata. Mi sono spaventata malgrado tutta la mia formazione decennale psicologica maturata, figuriamoci le altre mamme. Comunque, ho letto tutto l'articolo e quello che ho trovato dentro non mi ha sorpresa come il titolo; mi è venuto in mente un esperimento di cui vi ho già parlato nella precedente intervista: l'esperimento di Zimbardo e l'effetto lucifero prodotto dalle carcerazioni e so bene che gli italiani, chiusi in casa senza conoscere la data di liberazione, inizieranno a comportarsi come ergastolani e devianti, perché la percezione del tempo è soggettiva: tante persone, sprovviste di aiuto adeguato, percepiscono la realtà in cui sono inseriti come eterna, imm modificabile. Chi, grazie ai mezzi di comunicazione, pensa che ha già perso tutto, non ha più nulla da perdere se commette un reato. Un papà che ha perso il lavoro, se non viene aiutato ad avere speranza e a fare una valutazione delle risorse personali e relazionali, se non *prende aria relazionale ai pensieri*, vedrà solo nero, e

Contatti

EMAIL: compagniadaisemplici@gmail.com

<https://www.compagniadaisemplici.org/>

Cell. 3703623736



COMPAGNIA DEI SEMPLICI
“SIC ET SIMPLICITER”
BOLOGNA



"E' molto semplice essere felici, ma è molto difficile essere semplici".
(Rabindranath Tagore - Premio Nobel per la letteratura)

le scelte di fine vita sono le uniche soluzioni che riuscirà ad intravedere per proteggere i figli dal dolore della precarietà esistenziale. Non chiamate quel padre folle o depresso come fosse malato per aver ucciso sua figlia. Ha semplicemente fatto una scelta. Quel gesto chiama in causa tutti, quell'azione, deviante, che pare contro natura, è l'effetto di una particolare percezione della realtà catastrofica e rassegnata, costruita da media, politici, esperti riduttivisti che non riescono a vedere cosa accade fuori da un vetrino. Così come ci sono uomini educati a pensare che le donne siano oggetto e che possano disporre delle loro vite come vogliono, fino a scegliere per loro la morte. E' questa educazione che rende le donne oggetto, così come accade in TV con alcune vallette scollacciate e mute. Esattamente quello che sta accadendo in questa *cinquantena* dove ci sono persone rese oggetto, chiuse in casa, spaventate a morte dalla violenza dei mariti, e viceversa: la violenza non ha genere, ma matrice generativa di tipo culturale e non genetica. In questi anni abbiamo assistito anche a un tipo di violenza tra politici, abbastanza da considerarla legittima. Sventagliare mitragliatrici in piazza a Roma è violenza psicologica che permette poi a un medico di picchiare un anziano che passeggiava per le vie del paese.

D. Dottoressa oramai sono abituato alle sue affermazioni senza peli sulla lingua, ma quello che sta dicendo è raccapricciante. Cosa ci distingue dunque dagli animali?

R. Quello che forse ci distingue dagli animali, è la condivisione di obiettivi comuni che chiamiamo valori: la vita di tutti è un valore umano, sancito dalla costituzione dei diritti umani secondo cui abbiamo tutti pari dignità, (fatto salvo poi, le assicurazioni, calcolano il valore economico di ognuno).

Madre natura può essere molto spietata con i più fragili perché l'obiettivo di madre natura è perpetrare la specie. L'obiettivo dell'uomo ormai, non sembra più la tutela della salute collettiva e quindi della vita: di questi tempi, è il consumo di beni materiali, la produzione, la vendita. Tutto il resto è memoria storica che appartiene a chi la storia l'ha studiata e non si è formato su Instagram e Youtube, o non si lascia convincere che quella sia l'umanità, perché ha letto e si è socialmente e sentimentalmente educato da Autori di altre epoche e società non consumistiche come la nostra. Però madre natura può insegnarci molto sul valore del sociale. Basta vedere come si muovono gli stormi, i lupi in cammino, eccetera. Ognuno è parte di un gruppo più grande dell'individuo e l'obiettivo è la tutela del gruppo, così si salvano tutti, non solo quelli dotati di più risorse. I valori umani e contemporanei, ormai, figli del consumismo, prevedono la costruzione di un individuo solo e spaventato, affinché consumi beni materiali o psicologici. Usiamo e consumiamo anche l'altro da noi, tante volte, senza accorgercene tanto siamo abituati. Non c'è da sorprendersi quindi per come sia stata gestita l'emergenza socio igienica. Come per esempio, la paura di avere la cellulite, di non essere abbastanza bello, alto, di non essere abbastanza ricco e allora compriamo, consumiamo, lavoriamo per aumentare il prestigio individuale, dimenticando che anche l'uomo è un animale sociale e per sopravvivere ha bisogno di relazioni costruttive ed edificanti. Insomma, siamo stati educati da decenni a configurare il successo solo se si possiede, possiedono barche, aziende e festini spolverati di bianco, con signorine generose nell'offrire socialità corporea; in questo modo, si perde la speranza e la voglia di fare, che è quello che sta accadendo in Italia da qualche decennio. Ma non voglio fare polemica, mi sono formata e insegno ora io a mia volta, in una scuola di specializzazione in psicoterapia interazionista il cui principio è: *"definisci qual'è il problema ascoltando bene chi ti parla e cerca le soluzioni, concordate, negoziate con chi ti chiede una consulenza in funzione delle sue risorse."*

D. Cosa dicono dell'Italia gli Austriaci o paesi con cui Lei ha contatti professionali o Accademici?

R. Come dicevo nella precedente intervista, il problema non è il virus, ma il modo in cui si contagia attraverso le dimensioni relazionali e di incontro. Già abbiamo cannato in pieno sulla protezione della categoria medici e professionisti sanitari, che ha moltiplicato i contagi, ora bisogna provare a pensare bene come passare alla fase di risocializzazione della popolazione. Per rispondere alla sua domanda, alcuni giorni fa, ho rilasciato una intervista a un quotidiano Belga, interessato a sapere come si può superare il lutto per le persone perse in questa pandemia. Ho risposto a questa domanda molto semplicemente che questo non è ancora il momento per pensare a superare il lutto; ora è il momento di tutelare le persone che devono tornare alla vita. L'intervista del quotidiano belga titolava: *"Poverina l'Italia che è stata lasciata sola dagli altri paesi europei"*. Ma facciamo un'analisi lucida. Pensavate che ogni politico estero non anticipasse che i confini sono solo invenzioni politiche e che il virus non ha passaporto? Ognuno si è tenuto le risorse per sé. Questo il primo punto. Secondo punto: sapete che negli altri Stati, i politici, se indagati si

Contatti

EMAIL: compagniadesemplici@gmail.com

<https://www.compagniadesemplici.org/>

Cell. 3703623736



COMPAGNIA DEI SEMPLICI
“SIC ET SIMPLICITER”
BOLOGNA



"E' molto semplice essere felici, ma è molto difficile essere semplici".
(Rabindranath Tagore - Premio Nobel per la letteratura)

dimettono? Per i nostri, pare ormai, invece, che l'essere indagato faccia curriculum per la carriera politica. Giochi di prestigio anche questi. Facile criticare gli altri politici, meno farlo con i nostri che forniscono pagnotte sottobanco. È il sottobanco che ha mandato a rotoli l'Italia. Pensate che agli altri politici Europei, che sono donne, uomini, essere umani che hanno scelto di dedicare le loro vite al paese, rinunciando ai piaceri personali per rendersi incorruttibili, e lavorando a favore del popolo che hanno scelto di servire, non gli roda della libertà di costume e legale di cui godono i nostri politici pagnotta sottobanco? Non posso dire nulla su Conte dal punto di vista di immagine sociale, viene da dire: *"finalmente uno che si offre come modello sociale coerente con il ruolo pubblico"*. Conte ha il compito di fronteggiare questa emergenza con una Italia al precollasso. Io non vorrei essere al posto suo. Posto che è di coordinamento dei saperi operativi, però gli chiedo: *"chi le ha consigliato di aprire per regioni? Che suona tanto come "quelli che hanno fatto i monelli non vanno in gita"*. Ma nel suo liceo, non si facevano le collette per quelli che la gita non potevano permettersela? Così, umanamente, in modo risolutivo, piuttosto che punitivo per chi arranca, che proprio andando in gita potrebbe prendere *aria alla mente*, arricchendosi di altre possibilità di pensiero e conoscenza? Proviamo a fare una proposta meno adolescenziale e facciamo una valutazione delle figure professionali e risorse di cui abbiamo bisogno per ripartire e quali quelle meno a rischio contagio in un'Italia cooperante, e non divisa per regioni. Penso che, se consultiamo gli assicuratori, sapranno certamente indicare quali sono le categorie a rischio contagio e quali meno. Avranno già stabilito chi assicurare e chi no, senza perdere tempo. Sentiamo gli ordini per i professionisti, gli esperti di categoria per le altre professioni e chiediamo loro di cosa hanno bisogno per tornare a lavorare riducendo al minimo i contagi. Lei, Presidente, per esempio, non può saperlo di cosa ha bisogno uno psicoterapeuta per ridurre al minimo il rischio contagio. Chi può dirglielo se non il mio ordine? Le pare che ora possano andare dagli psicologi solo quelli che vivono in Regioni virtuose? Ascoltiamo anche i bisogni dei più fragili e delle categorie meno protette. Di cosa hanno bisogno per sentirsi tutelati? Indipendentemente dal luogo in cui hanno avuto la sorte di nascere. Che idiozia il criterio "luogo di nascita", siamo tutti essere umani nati in luoghi a caso, in un mondo grande e variegato.

D. Dottoressa, per concludere, quale proposta farebbe al Presidente del Consiglio dei Ministri Conte?

R. La porposta che farei è quella di un tecnico della mente umana, ed è chiaro anche a tutti che chi sente di ricevere dallo Stato e dalla collettività ascolto, attenzione e protezione, in quel momento stesso, apprende a dare altrettanto anche alla collettività. Così si fa girare l'economia e la salute. Chi riceve dà, chi non riceve, prende come può, anche illegalmente. Chi prende e basta, andrebbe sanzionato. Ma sappiamo bene che in qualche *abra cadabra* qualcuno che ha il compito di offrirsi come esempio sociale ha preso e non è stato sanzionato. Ma torniamo al ripartire, che il futuro ci aspetta, con molta più consapevolezza di prima e con molta più voglia di cambiare cercando bene il cestino della carta straccia. Ripartire in modo adeguato, vuol dire anche fare una valutazione delle risorse progettando il futuro, esattamente come facciamo noi psicoterapeuti quando ci viene richiesta una consulenza, che è sempre progettazione di un cambiamento nella direzione richiesta dal nostro cliente. L'ascolto delle sofferenze altrui, che spesso non conosciamo bene, ci permette di trovare soluzioni adeguate alla sofferenza psicologica. Se quel padre avesse anticipato che qualcuno lo avrebbe ascoltato in modo adeguato offrendo speranze e possibilità e non messo a tacere sedato con psicofarmaci, se fosse stato aiutato a fare una valutazione delle risorse, piuttosto che sollecitato a vedere solo quello che nella sua vita non funzionava, quella scelta drammatica, probabilmente non l'avrebbe fatta. Certo che ce la faremo se sapremo ascoltare e non imporre. Certo che ce la faremo se responsabilizzeremo e formeremo cittadini piuttosto che terrorizzarli e confonderli. Certo che ce la faremo se impareremo a pensare, piuttosto che far polemica leggendo solo titoli spaventosi. Certo che ce la faremo se eserciteremo il diritto all'informazione ed esigeremo la tutela dei lavoratori dagli enti deputati. Certo che ce la faremo se cercheremo bene il cestino della carta straccia. Un'altra cosa importante: il rischio zero non esiste!! Non esiste quando vi mettere in macchina; non esiste sui posti di lavoro; non esiste nel rischio imprenditoria; per non parlare poi delle case, che hanno un tasso di incidenti altissimo; non esiste in sala parto, eppure non ci siamo estinti; non esisteva per quella bambina uccisa dalla disperazione del padre; e non lo sono neanche i figli e i matrimoni a rischio zero, e lo sanno bene tutte quelle persone che da 50 giorni tenete segregate in casa con le loro difficoltà o con i loro aguzzini. Altro che virus!
Grazie Dottoressa Quarato. Grazie a Lei e agli Amici della Compagnia dei semplici.

Contatti

EMAIL: compagniadaisemplici@gmail.com

<https://www.compagniadaisemplici.org/>

Cell. 3703623736